

Invecchiare con dignità

di Jacques Gaillot*

Siamo più propensi a rivendicare il nostro diritto di morire con dignità che di invecchiare con dignità. Ma la pubblicazione del libro di Victor Castanet "Les Fossoyeurs" (ed. Fayard) sugli abusi in alcuni Ehpad (case di riposo per persone dipendenti, ndt) rimette in primo piano la fase della vecchiaia. Le rivelazioni di questo libro ci sconvolgono, ci fanno ribellare, ci annientano. Oggi la vecchiaia sta diventando un incubo pianificato da una corsa al profitto che prevale su ogni altra considerazione. Un essere umano non è ridotto a ciò che produce o consuma. La dignità di una persona non è in vendita o in affitto. Non deve mai essere smarrita. Questi maltrattamenti dimostrano che non siamo riusciti a riconoscere la dignità dei nostri anziani ed a capire che questi anziani avevano tanto bisogno di rispetto quanto di cure. Se gli esseri umani fossero messi al centro di queste case di riposo, ne guadagneremmo tutti. Invecchiare non è perdere tutto nel tempo? La solitudine è la grande prova. La tenerezza, così necessaria, sembra sparita. Gli anziani hanno un grande bisogno di relazioni umane calde nelle quali si sentono accolti, ascoltati, amati. Nessuno sopravvive alla mancanza d'amore. Ne scappa solo la persona che è amata. Nessuna vita è persa quando si ama. Una vita animata dall'amore è fonte di fecondità. Ecco come possiamo crescere in umanità. Donarsi agli altri, non è forse il segreto di non morire? Dobbiamo costruire una società nella quale nessuno venga lasciato indietro. Una società nella quale gli anziani avranno il loro posto e saranno onorati. "Gli anziani sono come le radici di un albero: se sono esclusi dalla società, l'albero muore" (papa Francesco).

I RACCONTI DEL GUFO PICCOLA, AMATA COPERTA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Tobia era un bambino di quarta elementare, silenzioso e sereno.

Viveva con i genitori ed i fratelli in una modesta casetta, ai margini del paese, appollaiato su una collina costellata di ulivi, a qualche chilometro dal mare.

Il giorno della chiusura della scuola, prima delle vacanze di Natale, tutti i bambini della quarta elementare fecero a gara per portare un regalo alla maestra, che si chiamava Marisa, ed era gentile e simpatica.

Sulla cattedra, si ammucchiavano pacchetti colorati...

La maestra ne notò subito uno piccolo piccolo, con un bigliettino vergato dalla calligrafia chiara ed ordinata di Tobia:

«Alla mia maestra».

Marisa ringraziò i bambini, uno alla volta.

Quando venne il turno di Tobia, aprì il pacchettino e vide che conteneva una piccola, magnifica conchiglia, la più bella che la maestra avesse mai visto:

era tutta un ricamo pieno di fantasia, foderato di madreperla iridescente.

«Dove hai preso questa conchiglia, Tobia?», chiese la maestra.

«Giù, alla Scogliera Grande!», rispose il bambino.

La Scogliera Grande era molto lontana, e si poteva raggiungere solo tramite un sentierino scosceso.

Era un cammino interminabile e tribolato, ma solo là si potevano trovare delle conchiglie speciali, come quella di Tobia.

«Grazie, Tobia! Terrò sempre con me questo bellissimo regalo, che mi ricorderà la tua bontà...»

Ma dovevi proprio fare tutto quel lungo e difficile cammino, per cercare un regalo per me?»

Tobia sorrise: «Il cammino lungo e difficile fa parte del regalo!».

Non si regala un "oggetto".

Si regala un pezzo del proprio "amore".

L'unico vero "dono" è un pezzo di sé...



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIX - N. 7
13 FEBBRAIO 2022

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

Il compimento della vera beatitudine



«BEATI VOI, PERCHÉ VOSTRO È OÒ REGNO DI DIO» Lc 6,20

RENDICONTO ECONOMICO ANNO 2021

ENTRATE		USCITE	
OFFERTE DOMENICALI	11.242,49	SPESE PER IL CULTO	2.745,20
OFFERTE FERIALE	9.687,75	SPESE PULIZIE	3.105,00
OFFERTE PER SERVIZI LITURGICI	10262,40	UTENZE	10.567,16
RACCOLTE SPECIALI	1600,00	ATTIVITA' PARROCCHIALI	2.694,00
VARIE	337,15	MANUTENZIONI	9.454,20
	33.129,79	CONTRIBUTO CURIA	1.575,00
		ASSICURAZIONE	338,00
		ONERI VARI	841,12
		RACCOLTE SPECIALI	1.600,00
			32.919,68
SALDO ATTIVO Euro 209,91			

Il messaggio evangelico si propone come obiettivo la felicità di chi sceglie di accogliere e vivere la sequela del Cristo. Non si tratta di un sentimento effimero, legato alle contingenze del momento, ma di uno stile che rovescia le convinzioni e le sicurezze mondane, perché è fondato su Dio, che fa parte del suo Regno ai poveri.

Il vangelo propone la prima parte del discorso pronunciato da Gesù in un luogo pianeggiante, dove sono convenuti gli apostoli, i discepoli e la folla: è il popolo della nuova alleanza al quale è garantito l'accesso al regno di Dio se sceglierà la via della povertà come segno di totale fiducia nella provvidenza divina. A questo si rivolge anche la profezia di Geremia, riportata nella prima lettura: chi confida in Dio e pone in lui la sua fiducia è da lui benedetto. Non deve temere lo scorrere inesorabile del tempo, né i rovesci, le sventure che la vita gli riserva: non smetterà di prosperare. Nella seconda lettura Paolo evidenzia la contraddizione stridente tra chi crede nella risurrezione di Gesù e, al contempo, nega la possibilità che i morti possano risorgere. Cristo è la primizia dei redenti, e quanti credono in lui non sono perduti, ma risorgeranno alla fine dei tempi.

Il presidente Mattarella: di obbedienze e di virtù

di Simone Morandini

«L'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni»: così scriveva don Lorenzo Milani, ormai gravemente malato, ai giudici del processo intentatogli per la sua Lettera ai cappellani militari del 1965, in difesa dell'obiezione di coscienza (all'epoca punita dalla legge).

La sua lucida difesa del diritto di dissociarsi da leggi che prescrivano azioni immorali ha lasciato un segno profondo nella coscienza etica del paese e non a caso solo pochi anni dopo veniva approvata una legge che riconosceva l'obiezione di coscienza, aprendo alla possibilità del servizio civile. Grazie a esso molti – e tra di essi chi scrive – hanno avuto la possibilità di manifestare il loro dissenso rispetto a una logica di guerra, dedicando invece tempo a gesti e pratiche di servizio alla comunità civile.

Obbedienza e autonomia morale

Ma la frase di don Milani ha avuto una storia degli effetti che va ben al di là del contesto in cui è stata scritta. La sua presa di distanza da un'obbedienza da praticarsi sempre e comunemente esprimeva anche un sentire comune, un'esigenza di autenticità insofferente nei confronti di doveri imposti dall'esterno.

Non è difficile riconoscere in essa una delle matrici sottese a quel complesso movimento di trasformazione socio-culturale e di contestazione dello status quo che è stato il '68, non a caso compendiato talvolta nel sartriano «ribellarsi è giusto».

Ma anche nella riflessione teologica gli anni del dopo-Concilio ricercavano una comprensione dell'esistenza etica che non fosse se mplice conformità a regole, ma piuttosto libera corrispondenza a una vocazione (esplorando cioè una comprensione teologica dell'autonomia morale).

Obbedienti e «pecoroni»

Mezzo secolo è trascorso da tale fase storica, ma i decenni passati non hanno certo modificato tale tendenza, che si è piuttosto radicalizzata: oggi è talvolta difficile persino spiegare il senso di una riflessione morale, come se – a prescindere da contenuti specifici – il suo stesso presentarsi fosse di per sé violazione di una soggettività che si vuole totalmente autonoma.

Facile comprendere, insomma, come l'obbedienza non goda di buona cittadinanza nel sentire comune... non certo una virtù. Si pensi ad esempio al movimento no-vax di questi ultimi mesi, che più volte ha descritto la pratica di chi faceva proprie le norme mirate alla sicurezza comune in termini rivelatori: il fatto di obbedire è da «pecoroni»; l'invito non può che essere «svegliatevi!».

Evocare questo contesto culturale aiuta probabilmente a comprendere la profondità della meraviglia suscitata dal sobrio comportamento di Sergio Mattarella: lui che aveva chiaramente manifestato – in gesti e parole – il desiderio di concludere la sua esperienza come presidente del Consiglio, lui che più volte aveva dichiarato di avere «altri progetti», non si è tirato indietro quando è stato interpellato, ma ha semplicemente obbedito, rendendosi disponibile.

Stupisce e interroga una tale obbedienza senza riserve alla richiesta giuntagli da altri, all'appello proveniente da una situazione delicata e potenzialmente critica. Stupisce e offre una testimonianza alta di ciò che significhi responsabilità morale e politica.

Il reale che ci interpella

Ma allora don Milani sbagliava? Non credo proprio: lui stesso si diceva «obbedientissimo in Cristo» e la sua esistenza è stata intessuta di molte obbedienze.

Il priore di Barbiana, in effetti, sapeva assai bene che rifiutare obbedienza alle leggi ingiuste non significa in alcun modo chiedere l'orecchio alle interpellazioni di cui è intessuto il reale. Nella stessa Lettera ai giudici scriveva:

«Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande I care. È il motto in traducibile dei giovani americani migliori. Me ne importa, mi sta a cuore. È il contrario esatto del motto fascista Me ne frego».

Quello che ci ricorda don Milani è che, se non è certo virtuosa un'obbedienza cieca e scriteriata, tanto meno lo è la semplice rivendicazione del diritto di fregarsene.

Quello che ci ha posto dinanzi il gesto di Mattarella è, d'altra parte, uno stile morale altro, profondamente diverso: è quell'ob-audire – quel prestare ascolto al reale, accogliendone responsabilmente le esigenze – che sta al cuore di ogni autentica autonomia morale. Anche per questo a lui dobbiamo profonda gratitudine.

PREGHIERA

(di Roberto Laurita)

Quando qualcuno parla della povertà, Gesù, vien subito voglia di osservare com'è vestito, con che auto è arrivato e quale orologio porta al polso, giusto per essere sicuri che non stia facendo una dissertazione dotta, ma sganciata dalla realtà. Quando tu proclami le Beatitudini i poveri, gli affamati, coloro che soffrono li hai proprio lì, davanti a te. Così come hai i ricchi, coloro che sono sazi, quelli a cui la vita va bene, immuni da malattie e da dolori. Ecco perché mentre dici "beati" agli uni, mandi degli avvertimenti agli altri. No, tu non fai nessuna poesia sulla povertà, sai bene quanto sia amara, umiliante, quanto costi vivere nella penuria, non avere pane a sufficienza, vestiti per coprirsi, medicine, un tetto. E se dichiarai "felici" coloro che si trovano in questa condizione è solo perché il Padre tuo ha deciso di intervenire. In effetti Dio non gioca a fare il neutrale, a rimanere affacciato alla finestra. Dio prende posizione, si schiera a favore di quelli che sono piccoli, dimenticati, messi ai margini, a favore dei tuoi discepoli che vengono osteggiati, banditi dai loro paesi, ricercati e imprigionati perché ti amano e ti seguono.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 13 FEBBRAIO VI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ger 17,5-8; Sal 1; 1Cor 15,12.16-20; Lc 6,17.20-26 <i>Beato l'uomo che confida nel Signore</i>	L'indecisione sta alla base della flessibilità. (Arthur Bloch)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,00
LUNEDÌ 14 FEBBRAIO SS. CIRILLO E METODIO – Patroni d'Europa At 13,46-49; Sal 116; Lc 10,1-9 <i>Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo</i>	L'incredulità è la saggezza degli stupidi. Josh Billings	Ore 9,00: S. Messa (Chiesa S. Giuseppe) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: Liturgia della Parola
MARTEDÌ 15 FEBBRAIO Gc 1,12-18; Sal 93; Mc 8,14-21 <i>Beato l'uomo a cui insegni la tua legge, Signore</i>	Nei giovani troppa saviezza è mal segno. (Conte Baldassarre Castiglione)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO Gc 1,19-27; Sal 14; Mc 8,22-26 <i>Signore, chi abiterà nella tua santa montagna?</i>	L'antica paura degli italiani: quella di migliorare il peggio. (Vittorio Giovanni Rossi)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Lectio divina sulla Parola di Dio della Domenica
GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO Ss. Sette Fondatori O.S.M. – memoria facoltativa Gc 2,1-9; Sal 33; Mc 8,27-33 <i>Il Signore ascolta il grido del povero</i>	L'ignoranza è la madre della felicità e della beatitudine sensuale. (Giordano Bruno)	Ore 17,30: Gruppo Pia Unione S. Rita Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Incontro fidanzati
VENERDÌ 18 FEBBRAIO Gc 2,14-24.26; Sal 111; Mc 8,34-9,1 <i>La tua legge, Signore, è fonte di gioia</i>	Non posso fare a meno di detestare i miei genitori. E' così triste dover sopportare chi ha i vostri stessi difetti. (Wilde)	Ore 8,30: S. Messa (i venerdì della Pietà) Ore 18,30: Incontro culturale: Quando l'arte racconta la vita – Errare (a cura di don Antonio Scattolini) – Sala "Giovanni Paolo II" (Cripta) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
SABATO 19 FEBBRAIO Gc 3,1-10; Sal 11; Mc 9,2-13 <i>Tu, o Signore, ci proteggerai per sempre</i>	Intelligenza non è non commettere errori, ma scoprire subito il modo di trarne profitto. (Bertolt Brecht)	Ore 15,30-16,45: Catechismo I-II ELEMENTARE (Parrocchia) Ore 15,30-16,45: Catechismo III-IV ELEM. (Oratorio) Ore 17,15-18,30: Catechismo V ELEM. – II MEDIA (Oratorio) Ore 17,30-18,30: Catechismo III Media (Parrocchia) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo –DOMENICO (BRESCIA)
DOMENICA 20 FEBBRAIO VII DOMENICA TEMPO ORDINARIO 1Sam 26,2.7-9.12-13.22-23; Sal 102; 1Cor 15,45-49; Lc 6,27-38 <i>Il Signore è buono e grande nell'amore</i>	Un impero fondato sulla guerra deve conservare sé stesso con la guerra. (Charles de Montesquieu)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,00